

LA PROPOSTA DEL PRESIDENTE DEGLI ARCHITETTI



La prima idea: un ponte che colleghi i due centri storici



Una passerella che superi via Bixio e si affacci sul mare



I giardini Ormond teatro ideale per un ponte "firmato"

«Sanremo, ci vorrebbe Calatrava»

Toffolutti: «Basta con il cemento e lo sviluppo caotico. Progettiamo la città dei ponti»

SANREMO. Ville e villette realizzate in fotocopia, città soffocate dal traffico e pedoni che rischiano la vita ad ogni angolo, centri storici assediati dal cemento che avanza, piani regolatori bloccati, pubbliche amministrazioni che affidano incarichi ai soliti noti e a scapito di gare e concorsi di idee, progettualità d'insieme ridotta a zero e un concetto dell'urbanistica che grida vendetta.

E' un'analisi impietosa, quella di Silvano Toffolutti, presidente dell'Ordine degli architetti, sulla situazione in cui versano le città del ponente e soprattutto Sanremo. «Sarà perchè ci vivo e lavoro da oltre quarant'anni, sarà perchè ne conosco a fondo il caotico sviluppo e gli strumenti urbanistici che si sono succeduti nel tempo, ma rimanere con le mani in mano, non fornire un contributo per cambiare lo stato delle cose anche a costo di farmi qualche nemico tra i colleghi, mi sembra personalmente un atteggiamento inaccettabile. A maggior ragione se si considera la carica che ricopro».

E dal «cilindro delle idee» Toffolutti

estrae tre proposte «che solo gli scettici di professione sono autorizzati a giudicare irrealizzabili». E ispirandosi alla «fissazione» di Calatrava, immagina il futuro di Sanremo come città dei ponti. Quello che servirebbe a collegare i due centri storici cittadini, e quelli che unirebbero il centro con il profilo costiero «un po' come avviene in tutte le città di mare che hanno inteso riappropriarsi della loro storia».

Architetto Toffolutti, sembra di capire che la colpa è degli ingegneri.

«Affatto. Anche loro, poveretti, sono costretti a seguire la corrente. O meglio, sottostare a quella giungla di regole e di vincoli che impedisce di progettare delle opere belle oltre che utili. Basta dare un'occhiata alle nostre colline: una marea di villette-fotocopia. E quando il committente chiede qualcosa di diverso, viene subito messo in guardia sulla severità delle commissioni edilizie. Alla fine prevale il calcolo: se ti accontenti della casetta a un piano con balcone e piccolo porticato, il progetto passa. Diversamente, il rischio di bocciar-



L'architetto Silvano Toffolutti

tura è altissimo».

In altre parole a Sanremo una Casa sulla cascata modello Wright sarebbe impensabile.

«Certamente, e non perchè manca la cascata. Battuta a parte, il fatto è che l'omologazione non è una scelta ma una necessità. E questo vale non solo nell'edilizia privata ma anche nelle opere pubbliche. Molti profes-

sionisti, che per lo più ottengono incarichi diretti, per non scontentare il committente si appiattiscono su modelli per così dire collaudati. Non c'è spazio per le idee, tanto meno per la creatività. Ma soprattutto si continua a penalizzare la vivibilità e la fruibilità delle città da parte della gente, dei pedoni. Le macchine ci assediano e le strade cittadine sono diventate elementi disarmonici, che spezzano il tessuto urbano».

Renzo Piano, contattato a suo tempo dall'amministrazione Borea per il waterfront, avrebbe potuto porre rimedio ai guasti?

«Forse sì. Ma, mi creda, anche nel ponente esistono professionalità in grado di realizzare progetti importanti e virtuosi. Soprattutto tra i più giovani. Bisognerebbe incoraggiarli, invece si privilegiano professionisti di fuori. Vedi ad esempio la pista ciclabile. Occorreva forse andare fino a Genova per avere un progetto valido? Credo di no. Così come per altre opere pubbliche. E, insisto, lo strumento è costituito dai concorsi di idee. In tutta Europa si adotta questa procedura per scegliere i pro-

getti migliori. Da noi no. Si incaricano i soliti noti, si pagano parcelle pesantissime e poi i progetti restano nel cassetto. Palazzo Bellevue ne è pieno».

I ponti, dunque. Dove e perchè?

«Il perchè l'ho già spiegato: questa città ha bisogno di unirsi, di ricucire i propri spazi. Riguardo al dove, il primo dovrebbe collegare all'altezza di piazza Eroi Sanremesi, la Pigna con il centro storico di piazza San Siro. Il secondo lo individuo in corso Cavallotti, un ponte che colleghi i giardini Ormond. Il terzo, forse il più impegnativo, sarebbe da realizzare in corso Mombello: una passerella che superi via Nino Bixio per arrivare a Pian di Nave. Prima o dopo questa città deve trovare il coraggio di scommettere sul futuro. Noi, come Ordine, offriamo la nostra piena collaborazione. Se il Comune lo vorrà, promuoveremo i bandi di concorso. Poi saranno gli amministratori a decidere, ma lo potranno fare sulla base di progetti finalmente in linea con il resto d'Europa».

FABIO PIN
pin@ilsecoloxix.it

>> CONCORSI DI IDEE

TROPPI INCARICHI AI «SOLITI NOTI» GIOVANI PENALIZZATI

●●● SANREMO. Sarà un caso, ma quest'anno tra i vincitori del Pai, il premio istituito dagli ordini degli ingegneri e degli architetti delle province di Imperia, Savona e Cuneo, non figura neppure un professionista imperiese. «E' così, e questo dimostra la scarsa abitudine, soprattutto da parte dei colleghi più giovani, a partecipare ai concorsi di idee. Inoltre - spiega Toffolutti - le amministrazioni pubbliche si dimostrano molto più sensibili a recepire le novità. E i risultati si vedono». Una tirata d'orecchi anche per i colleghi «anziani» e più navigati. «Non vogliono mettersi in gioco, preferiscono puntare sulla banalità e sulla parcella sicura. E sbagliano, perchè nella nostra provincia esistono grandi professionalità inesprese, ingegneri e architetti in grado di realizzare progetti di prim'ordine. Basterebbe «provocarli» un po'. Ed io, mi perdoneranno, mi sono dato questo compito».